

1736, adì 20 dicembre, in Cesano: Sua Eccellenza la Signora Contessa si diverte a rimodernare il palazzo

Questa gustosa lettera l'ho ritrovata nel fondo *Stabili in Cesano - Fabbriche Migliorie e Riparazioni* dell'archivio denominato Palazzo Arese Jacini presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno. L'ubicazione non è casuale, come poi vedremo, perché questa lettera fornisce particolari interessanti sugli ammodernamenti settecenteschi di Palazzo Arese Borromeo.

Per comprendere il senso di questa lettera, scritta a Cesano il 20 dicembre 1736, vanno prima delineati i suoi protagonisti¹: innanzitutto lo scrivente, Giovanni Cogliati, un *legnamaro* (falegname) al servizio di Casa Borromeo, soprattutto presso l'Isola Bella, il destinatario, il signor Carlo Lamberti agente e amministratore dell'Isola Bella per conto del proprietario, sua eccellenza il conte Giovanni Benedetto Borromeo Arese. Nella lettera vengono poi citate altre presone, probabilmente tutti servitori della nobile casa borromea.

Il Cogliati era partito dall'Isola Bella per recarsi a Milano (il giorno 19) ed incontrare il signor padrone conte Giovanni Benedetto. Il giorno successivo passò a Cesano dove scrisse questa lettera da spedire all'agente Lamberti, come resoconto del colloquio avuto con il Borromeo. Per prima cosa lo scrivente raccontò del brutto tempo (era dicembre) con vento *precipitoso* che caratterizzò il viaggio; per tale motivo egli non volle trasportare dall'isola a Milano un *clavicino*, cioè un clavicembalo, per sua eccellenza, il quale approvò tale cautela. Il conte Giovanni Benedetto chiese poi al servitore a che punto fossero le riparazioni delle spalliere, probabilmente quelle poste nel giardino dell'Isola Bella, se il palazzo dell'isola fosse sguarnito e se egli avesse già provveduto all'acquisto di assi, credo utilizzate probabilmente per chiudere le porte e le finestre durante la brutta stagione. Infine, il conte padrone volle informarsi sull'affare della vendita di un bosco presso Intra e precisamente su come era stato stabilito il prezzo degli alberi in esso presenti.

Forse l'argomento principale della lettera è quello relativo alla noria dell'Isola Bella, un sistema per pompare l'acqua del lago in un serbatoio² mediante l'utilizzo di forza animale (spesso si usava un cavallo), che probabilmente doveva essere ricostruita su progetto di un certo sig. Croce³. Questi aveva realizzato un modello, ma che, da quanto si capisce dalla lettera, si era perso a causa dei servitori⁴ di palazzo Borromeo a Milano... Il conte Giovanni Benedetto disse al Cogliati di tenersi comunque pronto a ricevere all'Isola Bella, per metà febbraio, il Croce e di far preparare tre pezzi di legno simili a quelli attaccati alla noria presente all'Isola Madre.

Dopo aver riferito al Lamberti di altre commissioni effettuate a Milano, il nostro *legnamaro* chiuse la lettera regalandoci preziose informazioni sul palazzo di Cesano! Infatti, raccontò all'agente dell'Isola Bella che la signora contessa, ovvero Clelia Grillo Borromeo Arese⁵

¹ Ringrazio per tutte le informazioni relative ai personaggi citati nella lettera Carlo Alessandro Pisoni – Archivista di Casa Borromeo Arese.

² Ancora oggi è presente nei giardini dell'isola Bella una torre ottagonale detta appunto della Noria.

³ Trattasi di un idraulico milanese al servizio dei Borromeo: si esclude che possa trattarsi del noto ingegnere Francesco Croce.

⁴ Per inciso il "parone Nicho" citato nella lettera era il barcaiolo o "navarolo" che gestiva il trasporto su barca sul Verbano per conto dei Borromeo.

⁵ Sul personaggio in questione segnalo il libro "Clelia Grillo Borromeo Arese – Vicende private e pubbliche virtù di una celebre nobildonna nell'Italia del Settecento" a cura di Anna Maria Serralunga Bardazza, Ed. eventi e Progetti, 2005.

moglie del conte Giovanni Benedetto, si stava *divertendo* ad ammodernare la dimora cesanese, tant'è che era tutto un viavai di pittori, falegnami e indoratori. Molto probabilmente il Cogliati alludeva alla realizzazione delle decorazioni rococò di alcuni ambienti dell'edificio, tra cui, ad esempio, le volte delle sale di rappresentanza del pianoterra, o la *saletta de' bagni* del Ninfeo, dove troneggiano anche emblemi Borromeo Arese e Grillo. Si viene inoltre a conoscere un altro aspetto importante su come era vissuto il nostro palazzo di Cesano, ossia la presenza della signora contessa e padrona anche durante l'inverno, forse proprio come residenza suburbana alternativa al palazzo di città.



Una veduta dell'Isola Bella con la Torre della Noria (quella a sinistra seminascosta dall'albero)



Uno degli affreschi settecenteschi presenti nel palazzo: si noti proprio al centro il grillo, stemma della nobile casata genovese di provenienza della contessa Clelia, contornato da emblemi Borromeo (unicorno, tre anelli e cedro)

Intestazione della lettera

Al Molto Illustre Signor mio Padrone Collendissimo il Signor Carlo Lamberti Egiente di Sua Eccellenza il Sig. Conte Giovanni Borromeo ricapito al Sig. Molinari merchante di pesse

Isabella

Testo della lettera

Molto Illustre Signore mio Padrone Collendissimo

Doppo esser partito del Isola con un vento così precipitoso sono gionto à Cesano con tuta felicità gionto à Milano ieri matina è subito ebbe fortuna di parlare à S. E. Padrone. La prima cosa li dissi che V.S. mi aveva consegnato il clavacino per condurlo à Milano è per esser stato il tempo così stravagante sono stato necesitato à lasiarlo al Isola per timore che si guastasse per strada mi à risposto che avevo ben fato à rilasiarlo è quando lo havevi condoto con stravaganze di tempo il suo clavacino averebe patito molto

Mi ha dimandato di quanto avevo operato alle riparazione delle spaliere; di poi mi à dimandato se il palazzo era del tutto sguarnito è se si era fato la provisione delli asi del tuto li ho risposto secondo siamo intesi, di poi mi à dimandato della vendita del boscho d'Intra à voluto sapere la qualita e quantita di piante e se veramente erano pagate al prezzo fato con il Sig. Gianbatista Jachini li ho fato conoserre che dela stima fata tra me et V.S. privatamente erano paghate à tuto rigore e per le oblacioni fate da essi merchanti si sono inpegnati di ponto à volerli anche pagare di più di quello che valevano per esser arivati al prezzo di 480 lire

Mi dimandò poi per la noria e mi a mandato à intendersi con il Sig. Croce per quanto potra eser pronto per venire al Isola mi à risposto che per la metà di febraro si porterà al Isola di più mi dice che vi vorano in 3 legni simili x quelli à sono attachati alli pestoni della noria d'Isola Madre di più mi dice averre consegnato un modello con una nota al Sig. Pietro Brarie per darla à V.S. avendo poi trovato il conto che detto modello lo à lasiato à Milano nelle mani del Sig. Baldasaro e il sudetto Sig. Baldasaro dice averlo consegnato al parone Nicho, del tuto ho tornato a regualiare à S. E. Padrone al ultimo mi dise di star pronto per eser assieme per la venuta al Isola con il Sig. Croce.

Al Sig. Pienaza li ho consegnato il chavagni per il Sig.r Prevosto; ho consegnato il facoletto di seta al Sig. Molinari V.S. conpatisca della confidenza; non ho potuto parlare alla Sig.a <pasina> ma ho lasiato à Domenicha Maria di dirli quanto V.S. mi a imposto

S. E. la Sig.ra contesa si ritrova in Cesano e si diverte à rimodernare il palazzo di Cesano che lavorano pitori e legnamari alla galiarda et anche adoratori resto con caramente riverirla assieme con la Sig.ra Marta di novo mi risegno à suoi stimatissimi comandi in Cesano il 20 decembre 1736

D. V.S. Molto Illustre

*V. umilissimo servitore
Giovan Cogliatti*